

---

# Villa Minozzo

**GUIDA INFORMATIVA E TURISTICA** edizione 1991



Villa Minozzo (RE)



CARROZZERIA e  
VERNICIATURA A FORNO

**Pieroni Giovanni**

Via Canaletta, 3/b  
Villa Minozzo  
Tel. 0522/801214

*Ti piace Villa Minozzo ed il suo territorio?*

*Vuoi ristrutturare il tuo fabbricato, o costruirne uno nuovo?*

*Acquistare un rustico od un terreno?*

Vai dallo

**STUDIO TECNICO  
GEOM. GIANPAOLO GEBENNINI**

Piazza G. Amendola, 1/c - Tel. e Fax 0522/801305  
42030 Villa Minozzo (RE)

può darsi che abbia la proposta giusta che fa per te.

PROGETTAZIONI RURALI, CIVILI, ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI • RILIEVI • CONTABILITÀ • PERIZIE • COMPRAVENDITA • ARBITRATO • PRATICHE CATASTALI • CONSULENZE • AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI • ASSISTENZA CANTIERI

# Villa Minozzo



Il Comune di Villa Minozzo negli atti e nel sigillo si identifica con lo stemma civico già storicamente in uso e riconosciuto con decreto del Presidente Consiglio dei Ministri n. 11425 del 23.3.1937 e così descritto:

"D'argento alla Rocca di Minozzo merlata alla ghibellina al naturale con tre stelle di nero ordinate intorno, il tutto fondata su una montagna al naturale circondata d'oro da due rami di quercia e di alloro annodati da un nastro dai colori nazionali".

Il Comune ha un proprio Gonfalone, già storicamente in uso e approvato dagli Organi competenti ed uguale allo stemma con in più le scritte: all'interno *com et hom*, all'esterno Villa Minozzo; su drappo avente i colori rosso e bianco.

## DATI

Superficie territorio comunale	kmq. 167,78
Popolazione al 31.12.90	ab. 4096
Nuclei familiari al 31.12.90	n° 2103
Altitudine	m. 485-2121

Mercato tutti i giovedì mattina nel Capoluogo Comunale.

Editore INOT Tipografia  
Villa Minozzo (RE)  
Tel. 0522/801210

Dati a cura del Comune di Villa Minozzo

Foto copertina di Borghi Sante - DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Presentazione

*L'Amministrazione Comunale ha cercato con questa pubblicazione di offrire ai cittadini ed ai visitatori di Villa Minozzo uno strumento utile per conoscere meglio il territorio.*

*Non un'opera esaustiva, ma semplicemente una traccia di consultazione grafica che permetta di individuare tutte le risorse del Comune.*

*Ne emerge un panorama con tante particolarità e variabili che attestano la ricchezza del patrimonio collettivo, storico e naturale, evidenziandone le potenzialità per il futuro. Speriamo che la guida riesca nel suo intento e possa costituire un valido apporto informativo per tutti.*

Assessore al Turismo  
Rosetta Belli

Il Sindaco  
Paolo Bargiacchi

Elezioni amministrative maggio 1988:

**Maggioranza**

Paolo Bargiacchi	PDS
Rosetta Belli	PDS
Ermanno Bondi	Ind.
Giuseppe Coloretti	PDS
Ermanno Costaboni	Ind.
Germana Facchini	Ind.
Sergio Fiorini	PDS
Valentino Gigli	Ind.
Pasquino Govi	PDS
Doriano Manini	PDS
Serafino Riatti	Ind.
Giuseppe Ruffini	Ind.
Giordano Zambonini	PDS
Raffaello Zini	PDS

**Minoranza**

Giuliano Corsi	DC
Umberto Guiducci	PSI
Felicino Magnani	DC
Claudio Silvestri	DC

**Paolo Bargiacchi** Sindaco  
*(Affari generali - Contenzioso - Urbanistica e coordinamento)*

**Ermanno Costaboni** Assessore  
*delegato dal sindaco Vice Sindaco (Lavori pubblici - Servizi esterni - Difesa suolo e Ambiente)*

**Rosetta Belli** Assessore  
*(Attività produttive - Artigianato - Commercio e cooperazione - Turismo - Trasporti - Scuola e Cultura)*

**Sergio Fiorini** Assessore  
*(Bilancio e programmazione)*

**Doriano Manini** Assessore  
*(Sport - Tempo libero - Decentramento - Caccia, pesca e usi civici)*

**Giuseppe Ruffini** Assessore  
*(Agricoltura)*

**Raffaello Zini** Assessore  
*(Sanità - Sicurezza sociale - Personale)*



**CASSA RURALE  
ED ARTIGIANA**

**di Cavola di Toano**

*la Banca  
di casa tua*

SEDE: **Cavola - Via Roma, 41/a - Telefono 806276/801486**

Sportello

Bancomat:

**Villa Minozzo - Piazza della Pace, 1 - Telefono 801486**



# GASPARI VIAGGI

Noleggio pullman granturismo extra lusso.  
Noleggio mezzi con conducente Italia, estero.

CIVAGO di Villa Minozzo (RE) - Via Costa, 7/a - Tel. 0522/807142

## VILLA MINOZZO: UN POCO DI STORIA.

Ha avuto origine da antichi insediamenti, da nobili famiglie: i Dallo, i Fogliano, gli Estensi.

Caliamo il racconto vallata per vallata che è una caratteristica delle nostre zone, attraverso la storia delle numerosi frazioni e piccole borgate.

### Val Dolo, Val d'Asta, Val Luccola.

Il territorio del comune di Villaminozzo è delimitato dal fiume Secchia e dal Dolo, altitudine che va da un minimo di metri 485 a metri 2121 di altitudine, interessato per il 40% della sua estensione dal Parco regionale dell'Alto Appennino Reggiano: il Parco del Gigante.

### VAL D'ASTA

Incastonata tra tre spettacolari massicci: Cusna, Penna e Urano, si sfonda la fresca e verdeggiante Val d'Asta.

Ora è attraversata da comode strade, ma non è stata via di comunicazione di rilievo fino a pochi decenni or sono, perciò anche il turismo la sta solo ora riscoprendo.

Un esempio di centro turistico moderno in posizione amena ed accogliente è il Rescadore: stazione di sports invernali in continua espansione che si spinge sino a 2000 mt di altitudine.

Le dieci borgate della Val d'Asta sono poste tra gli 850 mt di Governara e i 1240 mt di Monteorsaro, il borgo più alto di tutto l'Appennino Reggiano. Non ci sono molte testimonianze del passato perché le frane e i terremoti hanno distrutto molte opere.

Essendo la pietra e il legno i soli materiali a disposizione di questi valligiani, troviamo ancora lavori in arenaria e in legno scolpiti.

In tutti i paesi si possono rivivere bellissimi portali in arenaria, degni di menzione: a Case Balocchi, Case Bagatti, Governara, Roncopianigi, Canonica di Asta.

Nel piazzale della Chiesa di Asta è la stele che dovrebbe testimoniare le origini della valle e che porta una scritta in latino la cui tradizione dice: *Qui Asta Romano fu il primo abitante.*

Una costruzione coperta a boole, ancora abitata, a Governara è attribuibile al 1400.

Notizie delle due chiese di Asta e Febbio si hanno dal 1300.

Vecchie strade e sentieri sono ancora percorribili alla scoperta di panoramiche e fontane accoglienti: furono tratturi per l'emigrazione pastorizia, furono vie di comunicazione tra un paese e l'altro o tra un paese e i mulini che numerosi lavoravano lungo i nostri torrenti.

A riscoprire queste strade la Pro Loco di Asta il 15 agosto di ogni anno organizza una camminata lungo tutte le strade che uni-

scono le borgate interessanti sono: **la cascata del Golfarone** (25 mt) posta all'inizio della Valle nelle vicinanze del ponte di Gora sul Secchietto; **la grotta di Urano** che culmina sul monte Torricella nei pressi di Monteorsaro; **la via maremmana**, vecchio tratturo che univa Roncopianigi al Passo delle Forbici e attraversa ancor oggi la parte alta della Valle; **il monte Penna**, raggiungibile in circa 40 minuti, dalle cui sommità si ammira l'Alta Val Dolo, il Cimone e l'alta Val di Secchia, la Pietra di Bismantova e il Monte Ventasso; **i vari sentieri C.A.I.** sempre meta di passeggiate interessanti.

La cucina è la tipica emiliana, che tuttavia, risente della vicinanza toscana.

Dalle vecchie sagre tradizionali poco o nulla si salva, poiché



Cascata del Golfarone.



*Peschiera di Febbio - Rifugio Zamboni*

l'emigrazione costringe a brevi ritorni nel periodo delle ferie.

Tuttavia le feste paesane sono: per Asta, la domenica dopo il 13 giugno, Festa di S. Antonio; la prima domenica di ottobre, Festa del Rosario; il 30 novembre, Festa di S. Andrea.

Per Febbio, la Madonna del Camine il 16 luglio, e S. Lorenzo il 10 agosto.

*(a cura di Giglio Fiorani)*

Il crinale Monte Ravino-Monte Cusna, che domina la Val d'asta presenta sotto l'aspetto geo morfologico i circhi glaciali e i laghetti morenici interrati che fanno indovinare l'evoluzione dei ghiacciai antichi.

Da vicino si possono percorrere i circhi glaciali di Vallestrina (sentiero CAI n° 11), del Passone (sentiero CAI n° 15), della Borra (sentiero CAI n° 17) e i laghetti interrati di Lama Grassa e le Macchierie.

Febbio, in quanto dotata di servizi ed adeguate strutture ricettive, è una delle basi di partenza escursionistiche principalmente nelle due località di Rescadore e della Pescheria Zamboni.

Anche il borgo di Monteorsaro è buona base di partenza per il Monte Cusna.

## VAL DOLO

Civago, piccolo paesino appenninico appollaiato sul fianco sinistro della valle scavata dal torrente Dolo, a 1016 mt slm; nel corso dei secoli ha fatto parlare ben poco di sé, abitato, com'era, da genti povere abituate alla dura fatica quotidiana.

Se a questa caratteristica aggiungiamo il relativo isolamento nel quale il paese è vissuto (è stato collegato al resto del Comune di Villa Minozzo, attraverso una strada provinciale solamente negli anni '50) ci rendiamo facilmente conto che ben poco inchiostro è stato "sprecato" per ricostruire le vicende storiche che lo hanno interessato.

Le prime notizie storiche certe

risalgono al XII secolo.

In data anteriore al 1191, infatti, esisteva sulla via delle Forbici, in prossimità del torrente Dolo (nell'attuale località chiamata Case del Dolo) un Ospizio od Ospedale dedicato a S. Leonardo (patrono di Civago); la struttura di accoglienza per viandanti che percorrevano la via delle Forbici e la relativa chiesa, dipendevano dal Comune delle Scalelle (Civago) e dalla Pieve di Toano.

Dall'ospizio di S. Leonardo del Dolo abbiamo notizie fino al 1426, anno nel quale cessa di vivere l'ultimo rettore, un tal Cristoforo da Gazzano, un laico che aveva ricevuto la commenda da papa Gregorio XII. Abbandonato, l'Ospizio subisce un progressivo degrado e finisce per essere completamente distrutto.

Oggi, infatti, nulla resta a testimoniare l'esistenza di questa istituzione. Sull'Ospizio od Ospedale di S. Leonardo del Dolo resta solo una traccia certa nei vari archivi e una leggenda che narra, per il viandante che percorresse la strada delle Forbici, la possibilità di udire il suono delle campane della ormai scomparsa chiesa nella mezzanotte tra il 24 e il 25 Natale.

L'abitato di Civago, nella collocazione attuale, "nasce ufficialmente" il 6 luglio 1626 quando il papa Urbano VIII decreta la nascita della parrocchia, ormai indipendente da quella di Gazzano.

Nel 1652 Civago contava 52 famiglie per un totale di 270 abitanti; questo lo si ricava dal diario della visita che il cardinale Rinaldo d'Este effettuò nelle parrocchie del toanese (a Civago è presente il 16 agosto).

La vita di questo borgo appenninico continua, tra fatiche, difficoltà ed emigrazione, abba-

stanza tranquilla nel corso degli anni se si esclude la scomoda presenza di un "vicino" quale Domenico Amorotto che con le sue bande utilizzava la Torre, che ancora oggi porta il suo nome, e che si trova vicino all'abitato di Civago, come rifugio quando le sorti dei suoi scontri con gli Estensi non erano a suo favore.

Gli abitanti di Civago, da sempre hanno ossequiato l'ordine costituito e lo hanno fatto a tal punto, complice forse l'isolamento e la difficile trasmissione delle notizie, da improvvisarsi "partigiani" del duce di Modena, quando ormai lo stesso era stato "pensionato" dai plebisciti che sancirono l'unione del proprio ducato con il regno di Piemonte. Durante la sagra di S. Pellegrino, infatti, pochi anni dopo i plebisciti, parroco in testa, i nostri antenati si fecero notare con i colori degli estensi.

Svista o premeditazione è difficile dirlo, certo è che una notte al fresco fu la conclusione di quell'omaggio a un regnante ormai deposto.

(a cura di Felicio Magriani)

Collegato all'abitato di Civago attraverso il sentiero CAI n° 5 e la strada forestale proveniente da Case Cattalini, è il territorio dell'**Abetina Reale**, che occupa il lato destro del bacino del Dolo.

L'Abetina Reale di Civago è

situata nel Comune di Villa Minozzo; dal 1977 è di proprietà della Regione Emilia Romagna; la sua superficie risulta essere di ha 852,52.

L'Abetina Reale è territorio con una storia che inizia prima della dominazione estense, quando la montagna reggiana era contesa tra le due casate gentilizie dei Dalli e dei Fogliani.

Dopo numerose ostilità e conflitti politici, i Fogliani si annesero la comunità di Minozzo per circa un secolo, fino all'avvento degli Estensi. Trasformarono in Podesteria Minozzo, che ebbe alle sue dipendenze una dozzina di comunità comprese tra il Secchia, il Dolo e il Cinnale.

In quel tempo l'Abetina non esistendo ancora Civago apparteneva, non interamente però, alla comunità di Gazzano.

Il Duca Borso d'Este concesse anche alle popolazioni toscane confinanti il diritto di pascolo in questi territori; in cambio impose un curioso tributo che consisteva nel consegnare ogni anno, a Natale, al Duca stesso, un orso vivo.

Da ciò il caratteristico detto civaghino *Tva a truvaa furs da minar a Modna*, per indicare un'impresa molto difficoltosa.



Case di Civago

Venendo a mancare, per estinzione, gli orsi, il tributo fu il consegnare *...un porcho cengiaro o in mancanza un porcho domestico di libbre 300.*

Da ciò il nome della tanto menzionata **Valle dei Porci**, località dell'Abetina Reale situata alla base del versante meridionale del Monte Prado.

Le vicende dell'Abetina Reale è parte del più vasto territorio del Parco del Gigante, nel cuore di esso restano gli edifici un tempo destinati al taglio, essiccamento e commercio del legname, attualmente adibiti a Rifugio, cappella, casa del custode.

(liberamente tratto da P. Romali)

**G.B.C.** snc

**AUTOCARROZZERIA - GOMMISTA**

Via D. Pasquino Borghi - VILLA MINOZZO (RE) - Tel. 0522/801705

## CARNIANA (Lusignana) alt. m. 489

L'abitato si distribuisce scalarmente lungo una linea di costa marginalmente interessata da fenomeni di frana, alla destra del torrente Secchiello. Nella parte superiore del borgo è visibile un fabbricato recante una finestrella riquadrata di tipologia settecentesca.

Numerosi altri edifici conservano particolari costruttivi genericamente attribuibili al XIX secolo. A valle dell'abitato è notevole una maestà a pilastro con ampia nicchia votiva sormontata da testuccio a due acque, protetto da un cancelletto in ferro battuto. Vi si osserva una immagine della Beata Vergine attribuibile alla prima metà del XX secolo.

Nel 1960 è stato realizzato l'oratorio dedicato al Cuore Immacolato di Maria e S. Bambino di Praga.

## CARNIANA (Rocca) alt. m. 545

Nell'abitato si innalza un seicentesco oratorio dedicato a S. Rocco in precarie condizioni statiche, caratterizzato da una facciata recante un portale quadrangolare in arenaria ornata con ante lignee originali, sormontato da una finestrella ad occhio. Nel corpo di un edificio adiacente adibito a rustico è notevole una nicchia votiva sormontata da una croce latina in laterizio. Un contiguo fabbricato reca il millesimo 1680 inciso in un concio di arenaria.

## GAZZANO alt. m. 814

Gazzano compare intorno al 1250 sotto il dominio di Lombardino e Ghibertino Dallì. Era sede di un munito castello denominato delle *Scalelle* di cui l'attuale torre dell'Amorotto era un avamposto.

Nonostante l'appartenenza ai Dallì, il Comune di Reggio vi esercitò l'alto dominio ed appare perciò nominata nel Libro dei Fuochi del 1315.

Nel 1383 i Dallì cedettero tutti i diritti feudali ai due figli di Veltro di Vallisnera. Gazzano entrò poi, insieme al territorio circostante, in possesso del marchese Nicolò d'Este agli inizi del XV secolo. Nel 1768 è comune sotto la giurisdizione di Minozzo, con 383 abitanti. Nel 1796 accetta la dipendenza dal comune di Reggio. Nel periodo napoleonico è sede di autonomo comune, ritornando poi da 1812 al 1860 sotto Minozzo; riprende una propria autonomia nel periodo dal 1860 al 1870 quando è definitivamente riannesso al Comune di prima.

La chiesa di San Marco è ricordata nel 1318 quale filiale di Toano. Fu matrice di quelle di Rovolo, Cervarolo e, nel secolo XVI, di Civago. La chiesa subisce diversi ampliamenti nel XVII secolo. Verso la metà del XIX secolo viene riedificata dalle fondamenta ed ancora restaurata alla fine del secolo. L'attuale fabbricato mostra caratteri architettonici e stilistici del XIX secolo incentrati sull'ampia facciata recante un portale quadrangolare sormontato da un timpano marcato da una



Foto di Gigi Fabio

cornice modanata. Un concio di pietra riporta il millesimo 1653. La canonica, eretta nella seconda metà del XIII secolo, è di pregio tipologico.

Particolarmente significativo è il campanile ottocentesco, staccato dal corpo della chiesa. A breve distanza si innalza un pregevole oratorio seicentesco dedicato a S. Antonio da Padova, caratterizzato da un avamporcico sorretto da colonnine a sezione circolare; è notevole una icona raffigurante la Madonna Coronata con il Bambino. Nell'estremità meridionale del borgo è visibile un portale quadrangolare di tipologia cinquecentesca; nell'architrave è riportato il simbolo del diamante affiancato da altre raffigurazioni scolpite a rilievo. L'edificio reca evidenti tracce di successive ricostruzioni attestate da un concio su cui è inciso il millesimo 1566. Un fabbricato adibito a servizio, a monte della chiesa parrocchiale, conserva un manto di paglia e particolari architettonici riferibili al XIX secolo. Numerose altre costruzioni, benché prive di pregio artistico, rivestono un valore ambientale.

## GOVA alt. m. 737

La località è nominata tra i luoghi in cui la Chiesa di Reggio aveva beni in una Bolla dell'Antipapa Guiberto dell'anno 1092. La chiesa di S. Margherita figura nel 1302 tra le dipendenti della Pieve di Toano. L'antica chiesa si trovava in prossimità di Castelpercigolo e dei bagni di Quara. L'attuale fu consacrata dal vescovo Rangone al principio del XVII secolo.

Gova fu feudo della famiglia dallì ed è citata nelle investiture feudali di questa famiglia negli anni 1442, 1450, 1471 e seguenti, fino alla fine del XVIII secolo. Nel 1788 comprendeva una popolazione di 325 abitanti.

La chiesa è orientata liturgicamente e mostra tracce di un originale paramento ad *opus quadratum* realizzato in conci di arenaria accuratamente scolpiti. La facciata è a capanna, assai slanciata con rosone centrale; vi si nota un ampio portale di tipologia ottocentesca con arco a tutto





# STUDIO TECNICO

## “FUTURA”

di Bonini & Malvolti s.s.

- TOPOGRAFIA - PROGETTAZIONE
- PRATICHE MUTUI



Via del Passetto, 1 - Villa Minozzo (RE) - Tel. 0522/801770

sesto recante chiave il millesimo 1808. Il nucleo rurale ha subito profonde trasformazioni edilizie, con fabbricati generalmente attribuibili al XIX secolo. Nella zona sono presenti edifici sparsi che hanno mantenuto gli originali caratteri costruttivi: portali con arco a tutto sesto, chiavi di volta recanti il simbolo bernardiniano ed armi di famiglia, finestre riquadrate in arenaria linemente zigrinate.

### MINOZZO all. m. 776

Il borgo è situato in prossimità di una olivite diabasica situata alla sinistra del torrente Prampola. La Corte di Minozzo appare citata per la prima volta nel Diploma di Ottone II che, nel 980, conferma alla Chiesa reggiana beni e privilegi. Minozzo risulta già essere sede della chiesa Plebana dedicata alla Assunzione di Maria Vergine e centro di una corte di pertinenza vescovile. Secondo l'antica tradizione la chiesa primitiva distrutta da una frana era situata in località La Costa. Nel 1070 tra le località in cui il Vescovo di Reggio teneva un proprio presidio troviamo il Castello di Melcio. Nel 1268, come buona parte dei comuni della montagna, anche Minozzo presta il giuramento di fedeltà al Comune di Reggio. La Comunità, con 39 famiglie, è quindi citata nel Libro dei Fuochi del 1315. Negli anni immediatamente seguenti, Minozzo passa sotto il potere dei Dalli (1321), dei Dalli con i Fogliani (1325) ed infine definitivamente ai Fogliani nel 1335.

Il Vescovo non rinuncia però ai suoi antichi diritti e nel 1361 infeuda Minozzo a Fellrino Gonzaga. Nel 1372 la

Comunità risulta essere tornata in possesso di Guido Savino Fogliani. Minozzo si libera del dominio dei Fogliani nel 1427 passando sotto il potere di Nicolò III d'Este. Questi concede privilegi e, nel 1429, la erige a centro della podesteria per la Val d'Asta e l'alta Valle del Dolo con dodici comunità dipendenti. Nel 1439 gli estensi ottengono la ratifica del possesso da parte dell'Imperatore Sigismondo, conservandolo fino alla rivoluzione francese. Nel 1446 vengono pubblicati gli Statuti della Comunità. Nel periodo compreso tra il 1543 ed il 1590 è sede di mercato dopo di che questo viene trasferito a Villa. Alla fine del XVIII secolo Minozzo conta una popolazione di 445 abitanti e la giurisdizione 2815. Nel 196, 3 consiglieri e 42 capifamiglia giurano fedeltà alla Repubblica Reggiana. Minozzo rimarrà centro della podesteria fino al 1815 quando la sede del Comune passerà a Villa.

Nell'abitato è visibile un ampio portale con arco a tutto sesto e chiave di volta cuspidata recante il millesimo 1786.

Nel prospetto di un edificio rimaneggiato si riporta una chiave di volta recante l'immagine a rilievo di una torre. Ad occidente della rupe su cui si innalzava l'antica rocca, rimane una schiera di fabbricati distribuiti scalarmente, recanti particolari architettonici genericamente attribuibili al XVII-XVIII secolo. Tra questi ultimi è visibile un portale quadrangolare a stipiti ed architravi massicci decorato a zigrino. Una maestà a pilastro, priva di particolare interesse storico-artistico, contenente in nicchia un'immagine a tutto tondo della Beata Vergine si innalza nella estre-

mità settentrionale del paese.

La chiesa dedicata a S. Maria, si trova a nord dell'abitato. La chiesa è certamente una delle più antiche della Diocesi. Nell'elenco delle Decime del 1302 n erano filiali le chiese di Poiano, Asta, Febbio, Coriano, Ripiola, Villa, Secchio e l'Ospedale del Ponte della Pioppa. L'ingresso è sormontato da una dicitura incisa nel fronte di una cornice; vi è riportata la seguente frase: *Turre Fortissima Nomen Divini... istante Popolo laborante 1856...* Dell'antica rocca rimangono soltanto poche mura sbrocciate sulla sommità di un olistite che si innalza nel centro dell'abitato.

**MORSIANO** alt. m. 698

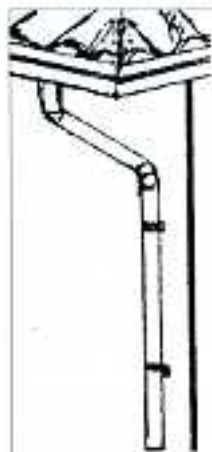
Questo importante borgo si distende sulle estreme propaggini orientali del monte Penna, a breve distanza dall'alveo del torrente Dolo. La chiesa di S. Lorenzo è nominata nel 1302 come dipendente dalla Pieve di Toano. Nel 1466 vi furono unite le chiese di Romanoro e Novellano, fino al secolo XVII. L'edificio si trovava in diverso luogo e fu distrutto da una frana agli inizi del XVIII secolo. La visita Forni del 1725 trova la chiesa nuovamente edificata. Alla fine del settecento la villa comprendeva una popolazione di 395 abitanti.

L'abitato è costituito da due nuclei di edifici ad impianto indifferenziato. La chiesa parrocchiale sovrasta l'abitato ed è caratterizzata da un'ampia facciata a sviluppo verticale rivolta ad oriente, recante numerosi conci di pietra orsata probabilmente appartenenti ad una più antica costruzione. Una finestrella riquadrata, a livello



*Chiesa di Minozzo*

del piano terreno del campanile, reca il millesimo 1595 sormontato dal simbolo bernardiniano. Il nucleo urbano è stato oggetto di interventi edilizi generalizzati che hanno alterato l'originale paesaggio architettonico. Rimangono visibili particolari costruttivi attribuibili a diversi periodi storici. A valle della parrocchiale si innalza un edificio con balchio sorretto da colonnine cilindriche attribuibili al XVIII-XIX secolo, cui fa riscontro un secondo balchio sorretto da colonne bombate in arenaria di tipologia settecentesca. In facciata ad un fabbricato completamente ristrutturato si riporta un concio recante il millesimo 1617. Un edificio adiacente è caratterizzato da una pianta quadrangolare con tetto a quattro acque e portale sopraelevato di tipologia ottocentesca. Nella parte settentrionale del paese si nota un secondo fabbricato ottocentesco di cui è significativo il portalino di



**TERMOIDRAULICA - LATTONIERE**

**BELLI GIAMPAOLO**

*Via Aldo Moro, 10/b - Villa Minozzo (RE) - Tel. 0522/801686*

un pozzo con arco a tutto sesto. Nelle vicinanze figura un secondo portale datato 1863.

Il borgo di Morsiano è caratterizzato da numerose edicole e maestà di differente tipologia ed epoca di costruzione. È particolarmente significativa una edicola ottocentesca visibile nell'estremità orientale dell'abitato: due colonnine cilindriche delimitano l'ingresso sostenendo una volta a botte su cui insiste un timpano a cornice modanata, siglato CCFF 1858. Una maestà a pilastro conserva una icona marmorea ottocentesca raffigurante la Beata Vergine. Infine una seconda maestà, attribuibile al XX secolo, reca una nicchia ad arco composto da decorazioni a rilievo e manto di copertura in pietra a due acque.

#### NOVELLANO alt. m. 992

Il borgo si innalza immediatamente a valle del monte Penna, alla sinistra del rio Toggia. La località è citata nel 1309 mentre il Comune compare negli Estimi del 1315. La chiesa di S. Giacomo figura negli Elenchi delle decime agli inizi del XIV secolo come filiale della Pieve di Toano. Nel 1466 fu aggregata a Morsiano a cui rimase unita, insieme a Romanoro fino al 1606. Verso la metà del XIX secolo la chiesa si trovava in cattive condizioni; la sua ricostruzione si concluse nel 1872. L'edificio attuale è a tre navate in colto mentre la torre è quella della vecchia costruzione. La villa comprendeva, alla fine del XVIII secolo, 174 abitanti.

È tradizione che vi sorgesse un castello di cui rimane forse traccia in vetuste strutture murarie a sud del borgo, ancora oggi indicate con tale toponimo. L'abitato mostra un impianto urbanistico indifferenziato ma, nel passato, era probabilmente perimetrato da una barriera difensiva. Ne sono testimonianza alcuni stretti fronti edilizi lineari che cingono l'estremità orientale dell'abitato. È notevole un sottopasso con arco in pietra a tutto sesto recante il millesimo 1581. Nel corpo della medesima unità edilizia si osserva un portale cinquecentesco in arenaria, squadrato con cornice modanata ed architrave scolpito a bassorilievo con il simbolo del diamante. Una seconda unità edilizia a schiera conserva il frontalino di una finestra cinquecentesca, decorata ad ovuli mentre, nel fianco orientale del medesimo fabbricato, a lato di un secondo sottopasso, è visibile un originale prospetto seicentesco con finestre riquadrate in arenaria ornata e portale sopraelevato cui si accedeva tramite un balchio, ora distrutto. Novellano è caratterizzato da numerosi edifici di pregio ambientale e tipologico, generalmente attribuiti alla metà del XIX secolo. A lato di un fabbricato è notevole una maestà ottocentesca a pilastro su monolite in arenaria.

#### POIANO alt. m. 567

Poiano è nominata per la prima volta nel 1071 come una delle dodici corti che la Contessa Beatrice, madre di Matilde di Canossa, donò al Monastero di Frassinoro,

**RISTORANTE • PIZZERIA**  
di Razzoli Fabio & Fausto snc

Sale • Saletti riservate per pic-  
coli banchetti • Cerimonie Cene

**CHIUSO  
IL MARTEDÌ**

Via Pioppa, 2 - Villa Minozzo (RE)  
Tel. 0522/801460

ritornando in seguito sotto il diretto possesso dei Canossa. Vi si trovava un castello espugnato nel 1199 ad opera dei reggiani guidati dal podestà Guido Lamberlini, in onore del quale fu poi dedicato l'arco di Porta S. Croce in reggia con la celebre iscrizione tuttora conservata *Bismantum cepit, Paganum grandine fregit*. La *ecclesia de Purgano in castro* compare in un documento del 1191 ma figura consacrata dal Vescovo Alberio verso il 1050 c. La chiesa dedicata ai SS. Grisante e Dana è citata negli elenchi delle decime del 1302 e 1318 come filiale della Pieve di Minozzo. La visita del Vescovo Cervini del 1543 riporta l'esistenza di un'altra chiesa dedicata a San Bartolomeo *sine cura*. La villa di Poiano passò dai Canossa in possesso dei Fogliani e trovasi indicata nell'Estimo del 1315. Sotto gli Estensi costituì un feudo insieme a Carniana, con il titolo di Conte della quale nel 1623 furono investiti il Conte Ludovico Ronchi di Modena, nel 1707 i Conti Carnadini ed in seguito la Casa Arnaldi di Firenze con il titolo di Marchesato. Alla fine del XVIII secolo comprendeva una popolazione di 89 abitanti. Dopo la Restaurazione Poiano fu unita al Comune di Villaminuzzo.

La chiesa parrocchiale era costituita, nel 1707, da un'unica navata con due altari. Figura in cattivo stato nel 1724 così come ancora nel 1751 quando è minacciata da una frana. Si provvide allora alla costruzione di un nuovo oratorio per iniziativa di due sacerdoti, i fratelli Filippo e da questi ceduto come parrocchiale. L'edificio parrocchiale è stato oggetto di interventi di restauro che hanno alterato le originali caratteristiche architettoniche. Presenta una semplice facciata a capanna con portale architravato; la costruzione è affiancata da uno slanciato campanile con cella a monolite.

Nel fianco di un fabbricato parzialmente ricostruito è ancora visibile l'architrave ligneo rettangolare di un portale recante il millesimo 1735. A settentrione dell'abitato rimane una edicola con tetto a due acque ed avamporcio recante la dedizione alla Beata Vergine, in memoria



Poiano e la Pietra di Bismantova

della epidemia di colera nel 1886.

#### SECCHIO alt. m. 810

Nel 1240 la Comunità di Secchio con 35 uomini presta il giuramento di fedeltà al Comune di Reggio. Figura ancora con 14 famiglie dell'Estimo del 1315. La chiesa di S. Bartolomeo compare nelle Decime del 1302 tra le dipendenti della Pieve di Minozzo. Dalla seconda metà del XV secolo fino alla metà del XVII secolo la chiesa è unita a quella di S. Prospero di Costabona. Furono separate nel 1643 con decreto del Vescovo Coccapani. La villa figura infeudata nel 1623 al Conte Sigismondo Malvasia ed alla fine del XVIII secolo alla casa Marchisio. In tale epoca comprendeva 131 abitanti.

Nel 1796 giurando fedeltà alla repubblica reggiana con 29 capifamiglie e 2 consoli, la comunità viene collegata a quella di Febbio. Con la Restaurazione Estense del 1812 è sottoposta alla podesteria di Minozzo.

La chiesa di S. Bartolomeo è orientata liturgicamente, ma è stata oggetto di interventi di restauro che ne hanno modificato le originali caratteristiche architettoniche. Secondo la tradizione l'antica chiesa si trovava nella frazione della *al Monte* e fu diroccata da una lavina. La visita del Vescovo Piconardi nel 1707 ci riporta che la chiesa era sita su un alto colle, formata da un'unica nave con due altari e volta ad oriente. L'attuale è stata ricostruita nel 1899, nella facciata, a capanna, si apre un ampio portale riquadrato in arenaria orsata sormontato da una cornice modanata e da una trifora. La torre campanaria si innalza sul fondo dell'edificio.

Un adiacente fabbricato è costituito da diverse unità edilizie aggregate conservanti particolari architettonici del XVIII secolo; tra questi è notevole un ampio portale riquadrato in arenaria incisa a fasce, recante il millesimo 16... Nel fianco meridionale di una costruzione contigua è visibile un secondo portale recante in architrave un armo a rilievo. Nell'estremità inferiore del borgo si innalza una maestà a pilastro novecentesca, con nicchia votiva racchiudente icone a stampa.

#### CERRE alt. m. 856

Il borgo si innalza sulle pendici settentrionali del monte Regnola, in corrispondenza di un substrato roccioso piuttosto instabile. La località è nominata fin dai 1145 unitamente a Piolo. Nel 1240 la Comunità giura fedeltà al Comune di Reggio. Il territorio era compreso in quello di Piolo, dipendente dalla famiglia dei conti Dallo. La chiesa di S. Pietro è documentata nel 1456, anno in cui viene nominata nella visita del Vescovo Pallavicini. Con la conquista estense la villa unificata alla podesteria di Minozzo e ne segue le vicende. Riappare successivamente solamente in liti per questione di pascoli nel 1602 e per privilegi riguardanti la cava di pietra da smeriglio nel 1606. Nel 1788 è comune con 260 abitanti. Nel 1796, 27 capifamiglia e due consoli giurano fedeltà alla repubblica reggiana.

Numerosi interventi di ristrutturazione e le naturali caratteristiche di instabilità del suolo hanno condizionato l'antico paesaggio architettonico, attualmente limitato al paramento murario di alcuni edifici. La chiesa parrocchiale conserva in facciata una pregevole icone in marmo carrarese recante la dicitura: *Berto di Pietro... 1647*. In facciata ad un fabbricato contiguo è visibile una chiave cuspidata di recupero raffigurante l'ostensorio sormontato da una croce greca. Nel fianco settentrionale della chiesa, in corrispondenza di una superfettazione, è visibile la traccia di un paramento murario *ad opus quadratum*, forse appartenente ad una preesistente costruzione medioevale. Un ampio fabbricato situato poco più a valle conserva elementi costruttivi tipologicamente attribuibili al XV-XVI secolo, tra cui è osservabile un ampio portale composito con arco a tutto sesto ed un secondo portale tamponato a stipiti composti.

#### COSTABONA alt. m. 787

Il borgo si innalza sulle pendici settentrionali del monte Surano in corrispondenza di una linea di costa contornata da un ampio castagneto. Nel 1240 tra i comunelli che giurano fedeltà al Comune di Reggio si trova anche quello di **Sollabona** unito a Secchio. Nel 1315 la villa è nominata nel Libro dei Fuochi del Comune di Reggio mentre nel 1373 è compresa nel consorzio feudale di Guido Savina Fogliani. Passata nel 1427 sotto la Signoria degli Estensi viene sottoposta alla podesteria di Minozzo. Costabona figura quindi assegnata nel 1623 alla Casa Malvasia della Torre di Bologna che ne tiene il possesso fino al 1771. Nel 1772 passa in possesso della casa Marchisio; alla fine dello stesso secolo Costabona comprende una popolazione di 337 abitanti. Giurando fedeltà alla repubblica reggiana nel 1796, viene annessa al toanese, per tornare poi, con la Restaurazione del 1815, definitivamente al Comune di Villa Minozzo.

La chiesa di S. Prospero compare con le visite pastorali del 1456-1462 come cappella collegata alla parrocchia di Secchio; solo nel 1643 viene eretta a parrocchia autonoma.

ma. Nel 1673 è ampliata e rinnovata; nel 1707 figura ad una nave con due altari, volta ad occidente. La chiesa è demolita nel 1876, ricostruita e consacrata nel 1881; figura realizzata in stile moderno, in volto con tre altari. L'abitato è articolato in una serie di fabbricati distribuiti scalaramente, in direzione del fondovalle. A breve distanza della chiesa parrocchiale, si innalza un fabbricato di tipologia ottocentesca con un portale ad arco a tutto sesto e dadi d'imposta recanti in chiave uno sporto antropomorfo ed il millesimo 18... Nel fianco occidentale di un complesso adiacente si apre un portale a mensole concave di tipologia quattrocentesca recante in architrave una rosa cellica a sei petali. Un'altra architrave di recupero poco discosta riporta il millesimo 1666, mentre una finestrella quadrangolare è sormontata da una architrave timpanata recante la scritta 1516 - *Adi 20 de Mazo*. Il manufatto è notevole nel corpo di un fabbricato con balchio sorretto da colonnine in legno a tutto fondo. Numerose nicchie votive con cornice in laterizio si aprono sulle facciate, racchiudendo immagini votive a tutto tondo generalmente attribuibili al XIX secolo. Nella parte occidentale del paese sono osservabili fabbricati di tipologia ottocentesca cui è annesso un ampio servizio con loggiato in laterizio. A valle del borgo, sono infine visibili pilastri votivi con immagini sacre raffiguranti la Beata Vergine,

capanna timpanata con portale riquadrato, coronato da frontespizio. Il campanile è concluso da una cella a monofore.

Dell'antico castello rimane soltanto qualche muratura in corrispondenza di uno slargo roccioso visibile nel centro dell'abitato. È notevole uno stretto sottopasso con accesso laterale che introduce all'area anticamente occupata dal castello; nel paramento si osservano particolari architettonici attribuibili al XVI-XVII secolo unitamente a conci angolari sbazzati forse appartenenti ad una torre che sormontava il passaggio. Nell'estremità superiore del borgo si osserva un'ampia corte ottocentesca con edifici di servizio in discreto stato di conservazione. Alla corte è unito un fabbricato residenziale coevo caratterizzato da un portale in arenaria con arco a tutto sesto e chiave di volta cuspidata decorata a basso rilievo con il simbolo bernardiano e la corona. Una vicina Maestà a pilastro racchiude in nicchia un dipinto su tavola attribuito al XVIII-XIX secolo.

Nella parte inferiore dell'abitato si innalza una torretta seicentesca a controllo di un sottopasso ora tamponato, indicativa dell'antico accesso al borgo. Le instabili caratteristiche del substrato mamoso hanno determinato la ricostruzione di numerosi fabbricati come attestano alcuni particolari architettonici di recupero; tra questi si evidenzia un architrave in arenaria orsata recante la dicitura 1600 *MAI*. Un secondo architrave è decorato a bassorilievo con raffigurazione fitomorfe ed un'arma di difficile interpretazione. Altri elementi costruttivi sparsi recano millesimi del XVI-XVII secolo.

#### SOLOGNO *alt. m. 785*

Il borgo occupa una stretta linea di spartiacque, situata a nord del monte Stetta, alla sinistra del torrente Lucola. Sologno è nominata in un documento del 1022 ed ancora nell'Estimo del 1315. Era anticamente una villa del Castello di Piolo e soggetta ai Dallo. Passò successivamente ai Fogliani, cui il castello venne riconosciuto nel 1373. Nel 1427 si sottopose al Marchese Nicolò III d'Este che le accordò alcune esenzioni. Da quell'epoca Sologno restò dipendente dalla giurisdizione di Minozzo. Alla fine del XVIII secolo comprendeva 398 abitanti.

La chiesa di S. Martino compare solo nella visita Pallavicini del 1456. Si dice che l'antica chiesa parrocchiale di trovasse a circa mezzo chilometro dalla attuale e che rovinasse a causa di una frana. Una relazione del 1674 riporta come essa fosse una delle più belle chiese dell'alta montagna. La visita del Vescovo Picenardi del 1707 la descrive rivolta ad oriente con una unica navata e tre altari. La chiesa è stata ricostruita nel 1822 con tre navate in volto e cinque altari. Presenta una facciata a



*Secchio di Villaminazzo*

**F.lli Bertioia** ESCAVAZIONE Gas • Acquedotti

Cerré Sologno (RE) - Via Colombaia, 2 - Tel. 0522/804365

Il Parco dell'Alto Appennino Reggiano, recentemente costituito in base alla legge regionale n. 11 del 1988, ha ora il suo nome: **Parco del Gigante**.

L'area del Parco è di oltre 23 mila ettari nei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo. Il Paesaggio che si ammira nel territorio è quanto mai vario: ai dolci pendii tipici delle nostre montagne si alternano rocce aspre e accidentate che ricordano le vette alpine.

I boschi, soprattutto di faggio, castagno ed abete, ospitano altre specie di piante: più in alto si distendono le vaste praterie di mirtilli. Vi sono laghi, prati, foreste, dove vivono allo stato libero animali grandi e piccoli.

Vi sono anche sentieri, strade e paesi, perché l'uomo nel parco ci vive, da millenni. Anch'esso, con la sua storia, le sue tradizioni, il suo folklore, la sua ospitalità, è un elemento primario del fascino che esercita questa bellissima zona dell'Appennino Reggiano.



Val d'Asta - Panorama

Il Parco del Gigante offre quindi a tutti bellezze naturali ed esperienze umane che possono essere conosciute attraverso itinerari suggestivi, visite interessanti e permanenze vissute in armonie con l'ambiente e la gente di montagna.

#### **CENTRI VISITA STAGIONALI**

##### **Busana**

c/o Centro Parco  
Colonia Roversi - Tel. 891209

##### **Cerreto Laghi**

Piazzale del Lago - Tel. 898249

##### **Cervarezza**

c/o Pro Loco

##### **Civago**

c/o Scuole Elementari  
Via Cà del Ponte, 13 - Tel. 807276

##### **Febbio**

c/o Futuralpe  
Roscadore - Tel. 800323

##### **Ligonchio**

c/o Municipio  
Via E. Bagnoli, 16 - Tel. 899121-899169

##### **Ramiseto**

Via A. Bombardi, 13 - Tel. 817571

##### **Succiso**

c/o Centro Civico

#### **RIFUGI**

##### **Segheria dell'Abetina Reale**

Tel. 807222

Apertura da maggio a novembre, tutti i festivi e i fine settimana. Prenotazioni e informazioni: tel. 0522/807222

##### **Cesare Battisti**

Tel. 897497

Apertura da metà giugno a fine settembre; nei fine settimana in autunno è su prenotazione del resto dell'anno. Prenotazioni e informazioni c/o Club Alpino Italiano - Tel. 0522/436685

##### **Rio Re e Bargetana**

Apertura tutto l'anno su prenotazione, concessi in autogestione. Prenotazioni e informazioni:

Sig. Mario Baccini

Tel. 0522/628364

Sig. Romeo Bucci

Tel. 0522/840782

Sig. Maurizio Nuccini

Tel. 0522/899209

## **BERIO GOVI**

**Compro e vendo mobili e oggetti vecchi**

Via Pignoni, 13 - Carniana di Villa Minozzo (RE) - Tel. 0522/801270



Il nostro ambiente culturale tradizionale: il "maggio" di casa nostra.

Apriamo il nostro discorso sul **maggio** con un pensiero di uno dei poeti contemporanei più famosi: Eugenio Montale.

"Considero i Maggi come altrettante scintille cadute dal fuso o dal razzo che espresse e portò fino a noi l'episodio di Paolo e Francesca e il Trovatore. I maggi sono melodrammi che non furono mai musicati e che probabilmente non ebbero bisogno di musica scritta invariabile".

Noi non dobbiamo mai dimenticare il patrimonio culturale dei nostri padri, dei nostri antenati. Non dobbiamo mai dimenticare l'ambiente e il paese, che abbiamo alle spalle. Noi abbiamo il beneficio di poter tornare con la mente e con il cuore in epoche remote, non vissute, ma ereditate, studiate e meditate.

Tempi felici sono stati quelli di allora.

Tempi felici in cui il verso era canto e il canto era racconto, cioè quando in poesia fatti e immagini erano lezioni di storia, di etica e di filosofia elementari, per l'insegnamento del buon vivere e del buon operare. Tempi sostanziati di elementi istruttivi volti a inculcare nell'animo della gente del nostro Appennino l'intramontabilità della religione, la grandezza della Patria, la santità della famiglia, la bellezza del canto, dell'armonia, del vivere insieme nella bellezza della natura.

Il **Maggio** è una rappresentazione popolare cantata, ancora assai cara alla popolazione montanara.

Per quanto ne sappiamo, essa ha origini assai remote nel tempo. Nato in Toscana e valicato l'Appennino, per merito dei pastori, che trascorrevano il periodo invernale nella Maremma, si fermò, secoli addietro nelle valli più alte del reggiano, del modenese e del parmense. In questi territori ha tuttora cultori appassionati, sia nei poeti nostri, estemporanei, tutti di schietto animo popolare e famosi per lo più di modesto titolo di studio, sia nei montanari in genere, che ne sono anche gli interpreti e custodiscono il **Maggio** come tradizione familiare.

Il **Maggio** deriva dal *Canto del Villaggio* e dal *Canto del Capro*: della lontani-

nissima arte greca ed è coevo alle sacre rappresentazioni umbre. Il **Maggio** vuol essere la rappresentazione drammatico-musicale dei fatti cavallereschi e leggendari, tolti per lo più dall'*Orlando Furioso*, dall'*Orlando Innamorato*, dalla *Gerusalemme Liberata*, dal *Guerrin Meschino* e dai reati di Francia, ma anche di fatti straordinari, che abbiano commosso l'anima popolare, che ne è venuta a contatto attraverso le prediche di qualche quaresimalista o attraverso il racconto di qualche randagio cantore.

Assai spesso il **Maggio** aiuta l'agiografia e allora abbiamo il **dramma sacro**. Fonte di leggenda, che poi è diventata poesia, furono le gesta dei **crociati**, così come le guerre del regno di Carlo Magno.

Pellegrini e giullari ne portarono l'eco nelle corti dei tempi passati, così come gli **aedi** greci, che andavano di corte in corte cantando le gesta degli eroi.

A tal proposito il Pascoli scrive: *Quai canto ascolti, di qual dolce aedo?*

(monografia maestro Demos Galaverni)

**SUPERMERCATO**



**GRUPPO**  
**SCUDO VAGHI**

**MONTEPENNA** snc

di Cazzani & C.

VIA DON P. BORGHI, 12/A - VILLA MINOZZO (RE)  
TEL. 0522/801058

## ≡ NUMERI UTILI

Posto di telefono pubblico "Albergo Prampa" (orario 8-20) via della Vittoria .....	801139	Pubblica Assistenza Croce Verde - Villa M. Piazza G. Amendola, 3 .....	812812-801066
Comune .....	801122-801359	Vigili del Fuoco distacc. Cast. Monti Via Bellesere, 2 .....	810555
Carabinieri -Pronto Intervento .....	112	Vigili del Fuoco - via Canalina, 8 Reggio Emilia .....	22222
Caserma Carabinieri - Piazza Uffici .....	801121	Polizia stradale - via Micheli Castelnovo Monti .....	812444
Vigili Urbani .....	801123	Ospedale S. Anna - via Roma Castelnovo Monti .....	812425
Ufficio postale Villa Minozzo piazza Martiri di Cervarolo, 12/b .....	801132	<b>Sindacati</b> Ufficio del Lavoro e della M.O. piazza Gramsci, 2 - Cast. Monti .....	812248
Ufficio post. di Asta .....	800101	CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato P.zza Amendola, 2 - Villa M. ....	801266
Ufficio post. di Civago .....	807130	CIC Contcoltivatori via della Vittoria - Villa M. ....	801259
Ufficio post. di Gazzano .....	803137	Confesercenti P.zza Amendola, 1-e - Villa M. ....	801251
Ufficio post. di Minozzo .....	801108	Federazione Collivatori Diretti Corso Prampa, 10/b - Villa M. ....	801107
Ufficio post. di Sologno .....	804105	UIL - Vicolo degli Orti, 1a - Villa M. ....	801794
Corpo Forestale dello Stato via della Vittoria, 145 - Villa M. ....	801220	Camera Confederale del Lavoro Vicolo degli Orti - Villa M. ....	801060
Soccorso Pubblico di emergenza .....	113		
Soccorso ACI .....	116		
Gas-Acqua via De Pietri, 1 - Cast. Monti .....	811595-812448		
Enel via Bagnoli, 6 - Cast. Monti .....	811493		
Sip - via Toschi, 27 - Reggio Emilia .....	187		



**OFFICINA  
CASTELLANI A.  
& TOGNETTI S.**

- *Carpenteria meccanica in genere.*
- *Tornitura e fresatura a disegno.*

**LOC. FORA DI CAVOLA (Toano - Reggio E.) VIA E. FERMI - TEL. 0522/818414**



